

Silvia Morin

portfolio





About

L'obiettivo del mio lavoro ha come finalità la costruzione visiva di una mappatura emotiva, fisica e virtuale delle donne del passato e della contemporaneità, protagoniste di esperienze legate a fatti di cronaca. L'apertura all'esperienza è veicolata attraverso il mio corpo, inteso come mezzo di confronto diretto per la conoscenza delle storie.

Il lavoro, con esito di natura fotografico-performativa, ha l'esigenza di incarnare diverse identità fisiche e psicologiche e di analizzare quale sia la radice della violenza nell'incontro tra i generi, valutando come la dialettica tra maschile e femminile si traduca in rapporti reciproci di conflittualità e potere.

Le fotografie sono il risultato di un processo che si compone di una fase performativa, talvolta aperta al pubblico o realizzata nella mia camera e documentata. L'obiettivo è identificarmi con donne che hanno subito ed esercitato violenza nel rapporto con l'altro sesso, studiarne le biografie e incrociare la mia vita con la loro, per analizzare quale sia la radice del dolore e della forza che ci accomuna.

Il dato importante è la loro condizione psicologica prima della morte, per aprire l'immaginario su un ipotetico ritorno.

Mi confondo con loro, l'abbigliamento è adattato dallo stesso che uso nella mia vita quotidiana. Produco fotografie fino a quando l'equilibrio dell'immagine diventa perfetto. La volontà è quella di restituire con il



pretesto dell'arte, vite che sono state spente.

Ricompongo nel "ritorno" la forza che mi porta in uno stato di riconciliazione tra il giusto e lo sbagliato, tra il bene e il male, una condizione spirituale che mi piacerebbe restituire allo spettatore.

Il più delle volte strutturato attraverso l'autoritratto, il lavoro è investigativo, mimetico e documentaristico, accompagnato anche da letture, sculture, video, oggetti, tutto sul confine tra il reale e l'ipotetico.

Bandit Queen, discorso per Phoolan Devi, 2001-2022

2022 a cura di t-space, MAO, Museo d'Arte Orientale di Torino
Installazione e discorso dal vivo.

*Stampa fotografica su alluminio 160x95, sabbia, pulpito,
testo e discorso dal vivo*

<https://www.youtube.com/watch?v=bSP-w8znyZc>

In occasione del progetto t-space X MAO l'artista lavora sulla figura di Phoolan Devi (Gurha Ka Purwa, 1963–Nuova Delhi, 2001), una donna la cui vita è stata caratterizzata da una serie tragica di eventi che la vedono prima sposa bambina, poi bandita più ricercata d'India fino a essere rappresentante del Parlamento e infine morire assassinata nel 2001 a soli 37 anni. Il lavoro prende vita a partire dallo studio delle fonti e del libro autobiografico Phoolan Devi, *Le mie cento vite* e viene restituito attraverso un'immagine fotografica e un discorso dal vivo che mischia il dato reale e flussi di coscienza. L'artista s'identifica nella figura di Phoolan Devi attraverso l'immagine fotografica e porta in scena una "terza donna", esterna alla storia che apre la mostra con un discorso dal vivo.

<https://www.t-space.it/bandit-queen>

<https://www.maotorino.it/it/eventi-e-mostre/t-space-x-mao>







Incoronate, 1998-2023

2023 a cura di Daniele Perra

<https://www.exibartdigitalgallery.com/edg/artists/silvia-morin>

“Incoronate” approfondisce l’analisi di quei fenomeni di criminalità organizzata che in una mappatura geopolitica, rimangono ancora fortemente radicati nell’area del sud Italia, in tutte quelle regioni che storicamente hanno subito uno scambio culturale ed economico favorito dalla vicinanza con il mare. Un fenomeno che si radica, soprattutto in Puglia a partire dal dopoguerra e che negli anni ‘80 prende il nome di caporalato, è quella pratica di reclutamento e sfruttamento dei braccianti e delle braccianti agricole a favore di un caporale.

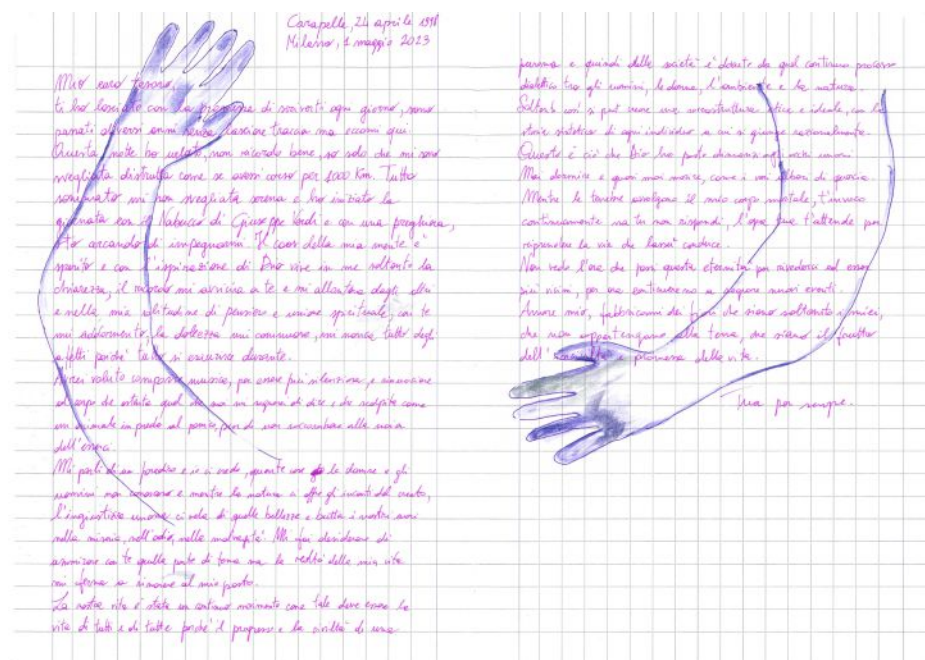
Partendo dall’idea di posizionare politicamente ed emotivamente la figura femminile all’interno di queste dinamiche, ho ripreso e analizzato un accadimento legato alla città di Cerignola (FG) nell’aprile del 1998, con la volontà di trovare un esito visivo.

Incoronata Solazzo e Maria Incoronata Ramella, braccianti agricole, persero la vita in un incidente stradale viaggiando su un furgone del caporale, sovraccarico e diretto ai campi di lavoro.

Questa mostra amplia ed espande la ricerca e la costruzione di un immaginario legato all’identità e alla condizione di figure femminili, storiche o contemporanee che si sono scontrate con la violenza di un sistema

egemonico.

Nella lettera c’è una fusione tra i miei diari personali e alcune parti di lettere scritte da Luisa Tarricone e pubblicate nel libro “L’armonium” di Vitantonio Abbattista nel 1986.



Incoronate, 1998-2023, lettera, audio 4:40 minuti
<https://www.exibartdigitalgallery.com/edg/projects/incoronate>





...quello che
...il continuo pe
...tanto con si può
...oblivio a cui si
...i nomi. Mei! dom
...sopra il mio corpo mortale, l'im
...l'ora che più grande stamite per mi
...molti eventi.
...notte!

...non
...ni l'
...e morale!
...Questo è

oro,
to con la pro men
ore traccia me e com
ento che mi son meglio
nato mi son meglio
'Giuseppe Verdi e con un
mie mente e sposto
i; il resto mi en
di pensa e mi
no man: to ho
to in parte un
el mi in se



Tua pa sempre

Lea

2021 inkjet print, 200x100 cm, lettera, Lavapiù, Teramo, IT

a cura di Claudia Petraroli e Alessandro di Massimo

Silvia Morin, fa del proprio corpo il medium attraverso il quale rimette in scena biografie di donne, interrotte tragicamente dalla violenza maschile. Le fotografie "medianiche" di Morin sono il risultato finale di un processo di identificazione empatica con i soggetti di cui indaga le storie, che passa per una fase performativa in cui gli abiti rivestono una funzione particolare. L'artista non utilizza vestiti di scena, ma attinge dal proprio quotidiano: piuttosto che costruire un travestimento cosmetico, Morin realizza nell'immagine una coincidenza paradossale tra la propria vita e quella delle donne, attivando una sorta di cortocircuito temporale ed emotivo. Né veri autoritratti, né semplici ritratti, le donne di Morin sono personaggi ulteriori, futuri mai realizzati, che sembrano tornare per necessità, per affermare una pacificazione. Per LavaPiù Morin presenta un'opera inedita dedicata a Lea Garofalo, testimone di giustizia uccisa nel 2009 in un agguato ad opera dell'ex compagno 'ndranghetista in un appartamento nel centro di Milano. Nel 2013, anno del ritrovamento del suo corpo, Morin si trova casualmente a partecipare al suo funerale.



LAVA PIU

LA LAVANDERIA SELF-SERVICE **Miele**



-A ciugatura

Informational text on a sign inside the window, including a list of services and prices.

28



Hypnotic room

2020 online project produced by t-space

<https://www.t-space.it/spin-me-round>

“Spin me round” nasce da una riflessione sull’immagine panoramica 360 come luogo dove qualcosa può davvero accadere. Le performance di 5 artisti vivono lo spazio fisico di una fotografia che invita ad entrare e a trovare la propria inquadratura. In collaborazione con Sara Lorusso, GianMarco Porru, Luisa Turuani, Giulia Ratti









Wilma, 2016-2019

2019 a cura di Nicola Zito

Chiesa di Santa Maria Maggiore, Corato (BA)
Galleria La Cattedrale, Conversano (BA)

A partire dal dialogo tra antico e contemporaneo, che si ritrovano una volta in più intrecciati nelle forme e nelle essenze, l'opera di Silvia Morin, intitolata Wilma 2017-2019, mira a creare una dimensione multisensoriale in cui confluiscono immagini e suoni, storia e cronaca, la dolcezza della maternità e la crudezza di un omicidio.

L'installazione di Morin, presentata nell'ambito di Miracle, sintetizza in sé tutta la stridente e quasi paradossale coabitazione vita-morte e delle loro dinamiche esistenziali, esplicitate attraverso un'operazione che coinvolge allo stesso tempo la vista e l'udito. Per mezzo di un audio diffuso con un amplificatore a due trombe e un tappeto rosso sulla scala che porta al campanile della Chiesa di Santa Maria Maggiore, nel centro storico di Corato, in cui è conservata una Madonna con bambino tra Santi e la Trinità, affresco di un pittore noto per le iniziali "ZT" rinvenuto nel 1957, Silvia Morin restituisce la tragica vicenda di Wilma Montesi, assassinata sulla spiaggia di Torvaianica nell'aprile del 1953 in circostanze non ancora chiarite.

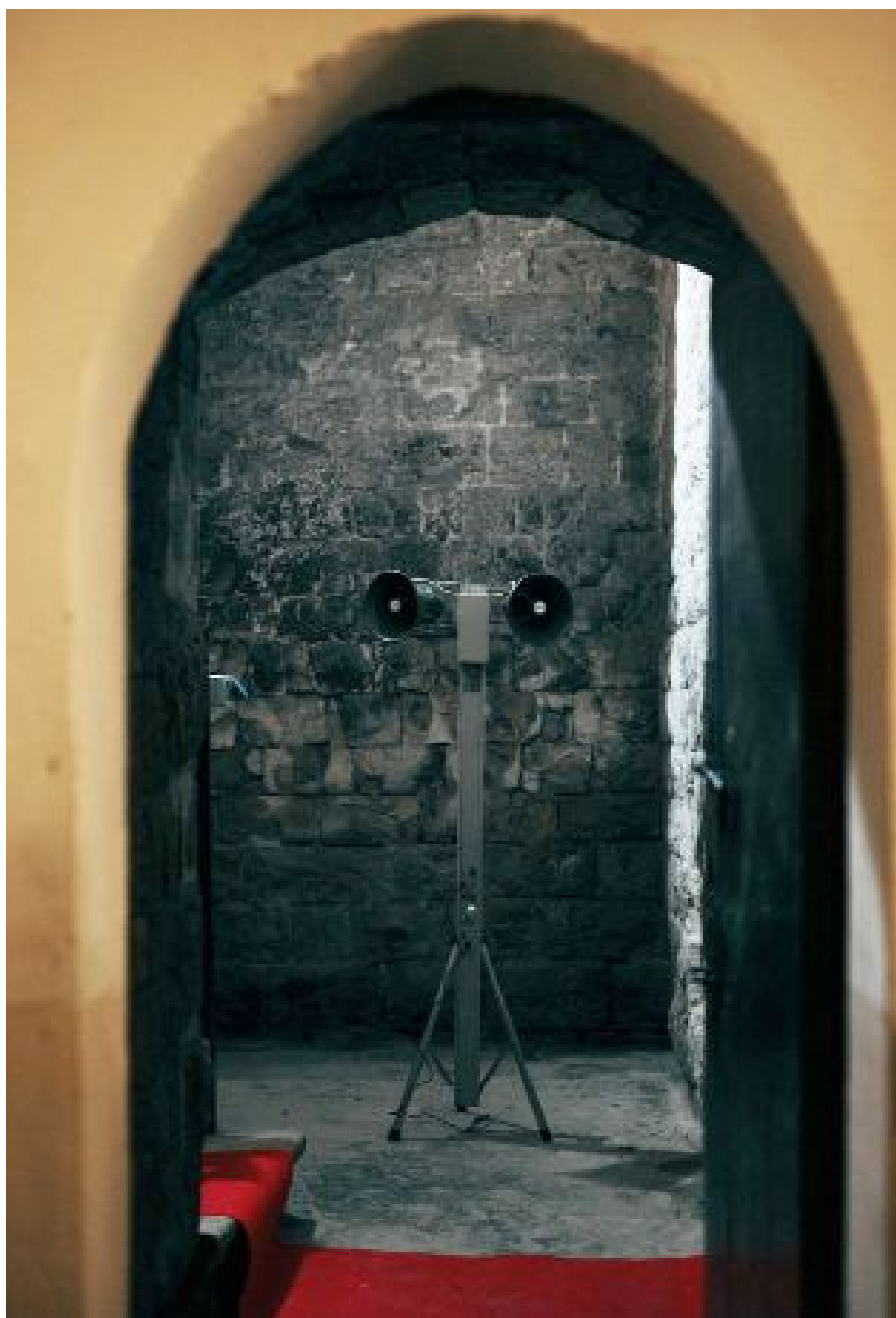
La donna, la cui morte non ha tutt'oggi un colpevole, viene riportata in vita dall'artista attraverso Facebook, strumento social che adesso

si riveste di carica spirituale; tramite la pubblicazione di una serie di post, Morin veste i panni virtuali di Wilma facendole descrivere esperienze, emozioni, raccontare la propria ingiusta morte.

Un "lavoro sul ritorno" che in questa occasione diventa suono, si trasforma in parola pronunciata, in lettura dei post scritti negli ultimi due anni da Silvia-Wilma; e che si pone in "dialogo" con la ieraticità intoccabile della "Madonna in muro", svelando il contraltare della condizione femminile, lontana dall'idealizzazione iconografica e di fatto terrena, finita, soggetta al male, vittima suo malgrado della ferocia e dello scandalo.



Wilma, 2016-2019, bozzetto



<https://www.youtube.com/watch?v=pUfnR4piu4o>

Wilma, 2016-2019 amplificatore audio a doppia tromba, registrazione vocale 10 m., tappeto

Ipotesi di ritorno per Imane Fadil 02, 2019

Cover e intervista per Artribune magazine mesi Luglio/Agosto 2019 a cura di Daniele Perra.

info : https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/who-is-who/2019/07/intervista-silvia-morin/?fbclid=IwAR1rpyrhgxsx4N8BQCTuo-vPXoMbiUVr40sxctiJ6uaMpYkdWuAww_aV8kk

DANIELE PERRA | intervista a Silvia Morin

Silvia Morin

Chase 1000, stati all'Avorio di Belle Arti di Bari e Filippine a Brera, Silvia Morin ha iniziato a fotografare ma ha subito scoperto, quando aveva 14 anni, la passione del teatro. In teatro, la perfezione è rispettata, è rispettata la lingua, il passato o l'inglese o la lingua di violenza e amano fare. Allora, una volta che diventato naturalmente poeta, il teatro la cattura, dove costruisce un lavoro per i suoi sogni. "Il perfezionismo si è intrinsecamente", dice. La sua è una ricerca investigativa, documentaristica, ritardata, ma sempre giocata sul conflitto tra l'immagine e il suono. L'artista si "incarna" diverse identità, dalle psicologiche e analitiche quasi alla ricerca della violenza nel cinema, tra gli altri.

Quando hai capito che volevi fare l'artista?
Prima, sono figlia d'arte, sia padre e madre.

Hai uno studio?
Da sempre lavoro in spazi domestici.

Quando sono tornati al lavoro?
Scatto la fotografia dalle 11 alle 14, la luce che preferisco.

Ami lavorare prima o dopo il tuo lavoro?
Prima, succedono cose terribili al buio.

Che animali amati, che cosa sei legata e quali sono le pellicine più amate?
Monte Imerio non sarebbe nulla, mi interessano al secondo dell'immagine. Da quando Paolo, insieme al suo gruppo artistico, è diventato per costruire il quartiere, a casa di Imerio, c'è la mia e la mia, la mia di Silvia Morin. Sono un'investigazione di Paolo e Alessandro.

Da progetto che non hai potuto realizzare ma che ti piacerebbe fare?
Nel 2011 ho lavorato a un progetto in Tunisia di La Casbah, anche dalla




Scatto fino a quando l'equilibrio dell'immagine diventa perfetto. La volontà è restituire, con il pretesto dell'arte, vite che sono state spente.

COVER ARTIST

ISSN 2280-8817 #44 NOVEMBRE - DICEMBRE 2018 ARTRIBUNE MAGAZINE ANNO VIII




PostePremiumPress
Aut. Min. 01/2018/10000/0001
www.artribune.com

PostePremiumPress

QUALE FUTURO PER I FESTIVAL DI CINEMA?
VIAGGIO IN ITALIA CON OLIVIO BARBIERI
IL DESIGN CONTRO IL MARE DI PLASTICA
REPORTAGE: DALLA TUNISIA A INNSBRUCK
L'ARTISTA DALL'AVVOCATO QUANDO E PERCHÉ
QUEL ROBOT È PSICOPATICO



Prima del gelo, a Simonetta Cesaroni

2019 stampa fotografica su alluminio, 130x90 cm, pittura murale

Fotografia digitale e tempera su muro, 130x 90 cm.
VIR- Viafarini in residence a cura di Giulio Verago e
Patrizia Brusarosco, Milano, IT



Ipotesi di ritorno per Imane Fadil 01

2019 inkjet print, montaggio a vivo su lastra dibond ,130x90 cm,
Pinacoteca di Arte Contemporanea, Ruvo di Puglia (BA)

La linea è la soglia di ritorno di qualcuno che è e non c'è più.
Tutto il lavoro si incentra sul tema del ritorno e dell'identità
psicologica, sull'ipotesi di un ritorno alla vita di alcune vittime
di omicidi. La linea sarà ciò che definisce il mondo dei vivi da
quello dei morti, una soglia che rende possibile l'impossibile e
che ci permette di scoprire forse, una volta sentita la vittima,
la reale dinamica dei fatti. La voce che sentiamo è come quella
di Euridice che ci tenta e che ci prega di essere guardate negli
occhi mentre la riportiamo su, alla luce, alla vita e lei continua
ad incantarci con la sua nenia celestiale.
Rendere possibile l'impossibile, tornare alla vita.

Alessandra Costantiniello





Comizio

2018 live work, t-space, Milano

testo a cura di Gianluca Gramolazzi

Silvia parte da se stessa e dal proprio corpo, cercando varie affinità con donne del passato. Con la performance Comizio, l'artista si appropria delle vite di Franca Rame, Edie Sedgwick, Tiziana Cantone e Violette Leduc. Ciascun personaggio ha delle caratteristiche che Silvia sente come proprie, come il modo di vivere la sessualità e il loro rapporto con la società etero-normata, che le ha violentate o messe da parte.

Il travestimento, che cerca di nascondere il soggetto, è eliminato dall'artista con l'interpretazione della canzone Per te di Patty Pravo, che le permette così di mostrare nuovamente il suo corpo, come se non vi fosse più l'esigenza di impersonare nessun altro, se non lei stessa. Un processo di comprensione che si avvale dell'interpretazione di donne "esemplari" e che nel suo rivolgersi allo spettatore, sembra porsi quale invito a replicare la medesima azione per ragionare tanto sul proprio, quanto sul passato.

Si presentano, quindi, una serie di riflessioni opposte ma complementari - una verso l'interno e l'altra verso l'esterno, una che guarda al presente l'altra rivolta al passato - per avere sia un'ampia panoramica sul condizionamento del mondo virtuale, che per riconoscere gli errori della società al fine di correggerla. Non si determina così una morale, ma una consapevolezza dell'esistenza.





VIOLETTE
LA BASTARDA



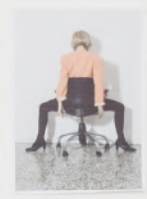


COMIZIO

VIOLETTE
LA BASTARDA



COMIZIO



VIOLETTE
LA BASTARDA





Wilma

2017 in corso, profilo facebook, fotografie digitali

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100015514058070>

Wilma è un lavoro sul ritorno. Il caso Wilma Montesi fu un episodio di cronaca nera avvenuto nella provincia di Roma nel 1953, prima della nascita della televisione, contribuì a creare nel giornalismo di quegli anni l'idea di "scandalo" e in qualche modo ha anticipato gli avvenimenti politici degli ultimi anni legati alla politica di Berlusconi e dei bugna bugna party. Wilma fu ritrovata morta sulla spiaggia di Torvainica il 9 aprile del 1953, forse vittima di un festino della DC a base di sesso alcool e droghe. Il caso non è stato mai risolto. Il lavoro nasce dall'esigenza di riportare in vita Wilma Montesi utilizzando facebook come strumento spirituale. Ho creato un suo profilo e l'ho riportata in vita. Quando sono Lei, indosso una parrucca bionda e sono sempre di spalle, scrivo post su Facebook che mantengono la traccia della sua vita e che si mischiano alla mia. Tre elementi fondamentali, formano l'opera: La fotografia, la scrittura e un profilo Facebook. Il lavoro è stato iniziato nel marzo del 2017 e non ha una fine, la mia vita e la sua si mischiano continuamente. Nella seconda parte del lavoro farò un sopralluogo sulla spiaggia dove è stato ritrovato il corpo e percorrerò il tragitto che l'ha portata alla morte.



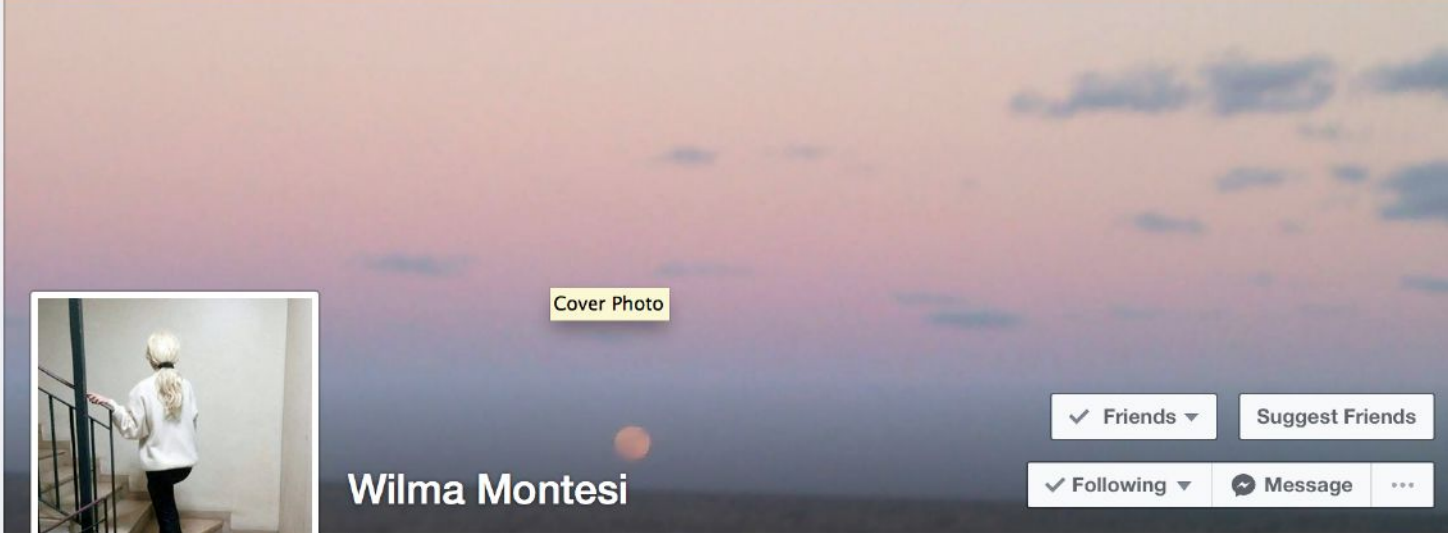


Wilma Montesi



Silvia

Home 20+



Cover Photo



Wilma Montesi

✓ Friends ▾

Suggest Friends

✓ Following ▾

Message



Timeline

About

Friends 12 Mutual

Photos

More ▾



Intro



From Ostia, Lazio, Italy



Photos · Nothing to show



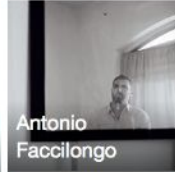
Friends · 25 (12 Mutual)



Claudia Giannuli



CARICO MASSIMO
Carico Massimo



Antonio
Faccilongo



Post



Photo/Video



Write something to Wilma...



Post



Wilma Montesi

March 8 · 🌐

Me ne sono andata via all'alba di una nuova Italia, eccomi qua, adesso, viva e senza alcuna paura.

Il tempo passato lontana, mi ha insegnato a stare dentro tutte le cose che appartengono alla vita, pur rimanendone infinitamente distante. Per un po' mi sono addormentata tra le braccia di non so chi, folgorata da una cecità che mi pareva bella.

La verità è che il brutto si annida ovunque. Mi hanno privato della vita

Chat (Off)



Self Potrait of Her

2020 a cura di Mariolina Catani

Stampa fotografica su alluminio 180x90 cm

Per gli spazi di Incidente Domestico, Silvia Morin presenta un'opera dedicata alla figura di Francesca Alinovi, docente di Storia dell'Arte al DAMS di Bologna, critica, storica, scrittrice di numerosi testi e articoli dedicati alle arti visive, design, teatro, musica, curatrice d'arte, figura brillante e appassionata che concentrerà la sua ricerca sull'arte d'Avanguardia tra New York e Bologna. Il 12 giugno del 1983 verrà assassinata a soli 35 anni.









Curriculum vitae

Silvia Morin

Corato (BA), IT, 1988

Studio, Milano, IT

Formazione

2020 Master in Studi e Politiche di Genere (Modulo Arti), Università' Roma tre, Roma, IT

2017 Accademia di Belle Arti di Brera, fotografia, Milano, IT

2013 Accademia di Belle Arti di Bari, scenografia, BA, IT

Mostre personali

2023 *Incoronate, 1998-2023*

a cura di Daniele Perra, exhibart digital gallery

2022 *Bandit Queen, discorso per Phoolan Devi, 2001-2022*

a cura di t-space

MAO-Museo di Arte Orientale, Torino, IT

2021 *Lea*

a cura di Claudia Petraroli e Alessandro di Massimo, all'interno del progetto

“Celeste”, Lavapiu' Teramo, IT

2020 *Wilma, 2017-2019*
a cura di Nicola Zito per Galleria Cattedrale, Conversano, BA, IT
Chiesa di Sanata Maria Maggiore Corato, BA, IT

2018 *2 ragazze*
a cura di t-space, t-space, Milano, IT

Mostre collettive

2021 *Brucia Ragazzo Brucia!*
a cura di Beatrice Favaretto e Marco Rambaldi
Casa FalshArt, Milano, IT

2020 *Hypnotic Room*
Spin me round, progetto online a cura di t-space, Milano, IT
<https://www.t-space.it/spin-me-round>

2019 *Tutto nasce nelle cose senza contorno*
Linea Festival a cura di Apulia Center for Art and Technology
Pinacoteca di Arte Contemporanea, Ruvo di Puglia, BA, IT

- 2019 VIR, Open studio
a cura di Giulio Verago e Patrizia Brusarosco
via Carlo Farini, Milano IT
- 2017 *Fixer a Residency Enquiry on urban Intelligence*
a cura di Valeria Raho, Roberta Fiorito
mostra diffusa, quartiere San Pio, Lecce, IT
- 2016 *Occulta il volto che pietrifca, Photography as Performance*
a cura di Andrea Bruciati
Demanio Marittimo km 278, Senigallia, AN, IT
- 2012 *A glimpse at Photo Vogue*
a cura di Alessia Glaviano,
Galleria Carla Sozzani, Corso Como 10, Milan, IT

Publicazioni

- 2021 *222 artisti emergenti su cui investire*
a cura di Cesare Biasini Selvaggi e Silvia Conta
Editore EXIBART srl Roma; ISBN: 9788885553033
- 2019 *Artribune magazine #50*, Luglio/Agosto

Editore Artribune srl, ISSN: 22808817

2016 *Mappe, luoghi, percorsi, progetti nelle Marche*

Editore Gagliardini Editore, Ancona, ISSN: 22821570

Premi

2014 Finalista del Premio Francesco Fabbri, nella sezione Fotografia Contemporanea, a cura di Carlo Sala, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, TV, IT

2014 Meno Trenta, Premio Raffaele De Garda, a cura di Elena D'Angelo, Fondazione Maimeri, Milano, IT

2014 Vincitrice della Borsa di Studio "AMICI DI BRERA" Presidente: Aldo Bassetti

2013 Vincitrice della Borsa di studio per il master di Enrico Bossan, Padova, IT

Progetti speciali

2019 Cover per Artribune Magazine, #50, Luglio/Agosto 2019 a cura di Daniele Perra

2021 Manifesti futuri, Brucia Ragazzo Brucia!
contributo in volume a cura di Beatrice Favaretto e Marco Rambaldi

Residenze

2019 VIR- ViaFarini in residence, Milano, IT

2018 t-space, Milano



Silvia Morin

www.silviamorin.it

studio: viale Cassala 23, 20143

ig: silviamorin01

mail: silviamorin01@gmail.com